

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Legge sulle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria.
2. Legge che autorizza la spesa per un sussidio al comune di Tripi.
3. Legge sulla costruzione e l'esercizio della linea diretta tra Roma e Napoli.
4. Decreto che autorizza la Banca popolare di Palermo.
5. Id. che sospende il transito in provincia di Sopdrio di alcuni oggetti provenienti dalle provincie di Como e di Milano.

IL FRIULI

e gli austro-sloveni.

Ho già parlato altra volta di un opuscolo scritto in lingua italiana da un dottor tedesco, riguardante, in parte, il nostro Friuli.

Molti altri dotti tedeschi si occuparono del Friuli, cosicchè questa terra, che sta, come una provincia naturale molto distinta, tra Livenza e Timavo, due fiumi, che per una singolarità naturale escono belli e fatti disotto ai monti che loro soprastanno, dovrebbe essere abbastanza nota.

Non si può ignorare la storia di questo paese, dove l'elemento romano largamente sovrapposto al celto-carnico ed al veneto diede alla popolazione ed al linguaggio ch'essa parla quel carattere distinto, per cui si mostra una delle più notevoli e benedette stirpi italiane.

Sebbene la stirpe friulana tenga un posto non ultimo nella letteratura e nella scienza italiane, essa non mancò di una letteratura propria dialettale tra le distinte. Il Joppi pubblicò dei canti di carattere nazionale, i quali precedettero di molto, assieme a sermoni e ad altre simili pubblicazioni, la voluminosa e distinta raccolta delle poesie friulane del conte Hermes di Colloredo, a cui, sovente, altri suoi contemporanei corrispondevano. Non occorre parlare della poesia popolare ricchissima di canzoni, le quali vennero anche raccolte dal Leicht, dal Gortani, dall'Arboit. Nel nostro secolo, a tacere di molti altri, che serissero almanacchi, e versi in dialetto friulano prima di lui, venne Pietro Zoratti, che occupa nella poesia in dialetto un posto, che per la varietà dei temi e la squisitezza delle forme, sarebbe facilmente il primo, ma in ogni cosa non sfuggerebbe il confronto coi migliori poeti degli altri paesi italiani.

Eppure i nostri vicini, sieno dotti tedeschi e quindi aventi molti mezzi d'istruirsi nella loro medesima letteratura sull'Italia, o sloveni, che, non avendone una propria, dovettero prima d'ora attingere all'altri, ue dicono di grosse sul conto nostro, e

APPENDICE

LA VITA A GRADO.

(Vedi num. di ieri).

Continuo alcune parole per quel mio amico di Venezia, che non sa capire come io continui la mia pura marittima a Grado piuttosto che altrove. Gli dico che non ci creda qui così privi di divertimenti, come egli suppose. Non dico né della tombola, né del ballo pubblico, che per due notti consecutive rallegrò i pescatori e gabbiani di Grado. Ma, trovandomi qui per così dire in famiglia, noi abitatori dei due Friuli (e sa che ne abbiamo appunto due, per quanto da queste acque non si possano distinguere i confini) ci troviamo molto bene disposti a trattare e conversare in tutta confidenza fra noi medesimi, al bagno, al passeggio, al fresco, diurni al Corvo d'Oro, od alla Birreria, a desinare, a cena. Poi, ad ognuno che viene di nuovo, il circolo si allarga, si fa un po' di festa, si ricevono, o si mandano le notizie, si fa delle gite, od al santuario di Barbana, od attorno a queste isole, o si va alla pesca, beati di tornarne colla preda.

Poi, guardi qui l'amico, che abbiamo uno, il quale non potendo qui scorrere la campagna, sul suo foscio cavallo, disegna taluna delle magnifiche vedute che si pos-

tano grosse, che sembra perfino impossibile che vi sia chi le scriva e chi le stampi.

Per caso mi caddero questi giorni sott'occhio certi vecchi giornali di Vienna e di Gorizia, nei quali si riportano gli spropositi detti da qualche affatto ignorante sul Friuli e sul Popolo friulano. Rise l'*Eco del Litorale* sopra questo *Popolo muto* (il nostro) che aveva bisogno, per parlare, di ricorrere perfino ai lunari sloveni, non avendone di propri, ed alcuni Friulani, quasi sdegnati, ricacciaroni in gola con fiera parole quelle che aveva dette la *Vaterland* di Vienna.

È strano, che gli sloveni, i quali non ebbero una letteratura propria come gli Slavi dei tre dialetti (Serbo, Dalmata, Croato) che forse oggi crescono alla dignità di lingua scritta della Jugoslavia, e che come sul nostro pendio dovettero italianizzarsi, sull'opposto si andarono germanizzando, ricevendo anche la lingua da quei popoli che potevano dare ad essi la cultura, si stendono in così breve tempo imbalzati da poter credere di distruggere con simili scipitaggini la civiltà antica altrui.

Si poteva comprendere, che lo Czernig, il quale visse qualche tempo nella Nizza dell'Austria, a Gorizia, fingesse, per iscopi politici, di fare dei Friulani una nazionalità distinta per separarli dagli Italiani. La cosa è ridicola, perché di questo passo bisognerebbe fare altrettante nazionalità distinte di tutte le stirpi italiane che parlano, specialmente nelle campagne, volgari diversi.

Chi però questi volgari li conosce tanto da poterli raffrontare, almeno sui canti popolari e sui dizionari dei dialetti, trova tra tutti i volgari tali e tante corrispondenze, che non è punto da meravigliarsi, se nell'esercito italiano si va formando il *nuovo volgare italiano*, per cui i nostri parlar, salve certe varietà di pronuncia, che sono le ultime a scomparire, si vanno tra loro accostando.

Questo è però di singolare, che i Friulani, nel cui dialetto abbondano le parole latine e che hanno una grammatica le di cui forme si accostano a quelle del provenzale, sono tra quelli, anche rozzi contadini che siano, che più presto e meglio parlano la lingua italiana, come possiamo vederlo nei reduci da Roma dove da lungo tempo andavano a fare i fornaci, o dall'esercito nazionale.

Ai nostri vicini, di qualunque lingua essi sieno, noi auguriamo l'acquisto della più ricca e più pronta civiltà; e ciò anche, perchè tra Popoli civili è più facile d'intendersi. Se tutte le genti europee fossero ugualmente civili, potremmo sperare che fosse venuta l'era della pace. Ma quelli che lo sono meno degli altri, la di cui civiltà è antica, non si dicono

sono di qui godere. Poi veda come quei tanti che siedono in piazza ad una sola mensa, obbediscono ad una voce amica: In sala! In sala! O che si fa lassù? Al suono di un'armonica e d'una chitarra magnificamente trattate si balla, si canta, s'imprompiva insomma, senza molte ceremonie, una di quelle serate tra quelle che restano e quelli che ripartono. Voi siete lieto di scoprire in tante gentili persone quel senso artistico che è innato negl'Italiani, ma che non sapevate così bene coltivato dal vostro vicino e dalla simpatia vicina, con cui gradevolmente discorre.

Ma ecco qui, che un vostro gentile vicino vi pone sott'occhio un opuscolo di persona nativa di Grado e che avete conosciuta in qualche città del Regno. È del prof. Sebastiano Scaramuzza, che nello sposalizio d'un medico parla dei *fuggitivi dalla morte in un'isola della Venezia Giulia condannata a perire*.

Non sapeste persuadervi, che un nativo di Grado, benché invaso da una giustificata melancolia, possa pronosticare della sua isola come fa, nella seconda parte del suo scritto. Non lo so io, dopo che da parecchi anni quest'isola mi conforta dei suoi salutiferi bagni; dopo che vedo sperare qui l'asilo dei *fuggitivi dalla morte*, che mi si mostrano già di molto migliorati nella salute e lieti di esserlo; dopo

il ridicolo di voler far credere che, negandola agli altri, l'acquistino essi per sé.

Noi Friulani, al pari di tutti gli altri Italiani, siamo propagatori di civiltà anche al di fuori coll'arte e col lavoro di cui altri approfittano. Ma ciò prova che abbiamo del nostro tanto da darne agli altri.

Del pari ridicola è poi la pretesa di coloro che per fare p. e. a Gorizia lingua d'insegnamento ai ragazzi quella che essi non conoscono, cioè la tedesca, vi distinguono Friulani da Italiani, quasi quelli fossero da questi distinti.

Io che scrivo, per parte mia desidero che in quei paesi del Friuli che mandano molti lavoratori oltralpe, imparino nelle scuole elementari superiori, o tecniche anche gli elementi della lingua tedesca; ma anche nella parte del Friuli, che sta oltre il confine la lingua d'insegnamento non può essere altra che l'italiana. A scegliere per questo altre lingue non si riesce che ad eunucare le intelligenze.

Ben a ragione testè (21 corr.) la Rappresentanza provinciale del Goriziano unanimamente accettava la proposta del Del Torre, di chiedere che sia osservata anche riguardo alla nazionalità italiana la Legge fondamentale dello Stato, introducendo nelle scuole medie l'insegnamento nelle lingue del paese (italiano e sloveno) rendendo però, come è giusto ed utile, obbligatorio l'apprendimento della lingua tedesca.

Grado, 26 luglio.

LA QUESTIONE EGIZIANA
al Parlamento inglese

Londra, 28 luglio. Camera dei Comuni. Gladstone respinge gli attacchi diretti contro la politica del Governo, ricorda che il trattato di Parigi, in quanto non fu abrogato dal trattato di Berlino, esiste tuttora ed è quindi legittima l'ingerenza nelle questioni ottomane che toccano interessi europei. Il pretese, al tempo del bombardamento, un esercito d'invasione sarebbe stata una lesione del trattato; noi tendevamo ad impedire che le difficoltà locali divenissero europee, o provocassero una guerra europea. Il contingente dell'Inghilterra ha disarmato le gelosie nazionali; ed ha persuaso l'Europa che l'Inghilterra non agisce con mire d'interesse proprio. L'Inghilterra e l'Europa opinano che il Sultano debba emanare un proclama nel quale sia chiaramente definita la sua posizione verso i Arabi. Il governo crede che la nazione intera approva l'impresa che esso intende eseguire con tutta energia per promuovere gli interessi del Regno e il benessere del popolo egiziano e compiere una nobile opera per ristabilire la pace.

La Camera dei Comuni votò con 275 contro 19 voti la domanda di credito ed

che odo parlare di ricostruzione della Diga che difende questo posto avanzato della Terraferma friulana, di una strada da costruirsi, del canale d'Aquileja da scavarsi, di Aquileja dove andremo tantosto a visitare le dissepulture antichità, di progetti che si fanno (e noi tutti ne facciamo la nostra parte) per fare di Grado con nuovi edifici ed altri provvedimenti, una vasta stazione di bagni, e si vedono fatti degli impianti di alberghi, alla di cui ombra se saranno più adatti quei bimbi, che ora ci rallegrano coi loro scherzi infantili.

Se il Barellai, chiamatovi anni addietro dagli amici Tomadini e dott. Bizzarro e da me stesso accompagnato, venne ad iniziare quell'asilo degli scrofosi, che ora a Grado si fa sempre più frequente di poveri giovanetti, io penso che tutto l'Impero vicino si persuaderà appoco appoco a mandarvi i suoi, sicché non sia soltanto friulano. Ci sarà allora un po' di confusione nelle lingue; ma l'umanità ci avrà guadagnato, ed anche Grado avrà avuto nuove guarentigie di esistenza, giacchè tutte le altre stirpi del vasto Impero vorranno contribuire qualcosa del proprio a conservare e migliorare nelle sue condizioni, quest'isola.

L'opera dello Scaramuzza poi mi richiamò ad una mia vecchia idea d'una selezione umana da operarsi, prima di tutto, col rendere sane le abitazioni delle nostre

approvò senza votazione l'aumento di 10 mila uomini nello stato effettivo dell'esercito.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Un giornale della capitale afferma che il Sultano ha chiesto l'intromissione dell'Italia, per indurre l'Inghilterra a non frapporre ostacoli alla pacificazione dell'Egitto e all'intrapresa della Turchia.

Il papa è, da qualche giorno, tormentato da una nevrosi. Il medico gli ha prescritto il cloralio, ma il papa rifiuta di prenderlo. Il male, però, non ha nessuna gravità.

Torino. Ieri l'altro il Re fece ritorno a Torino dalla sua gita a Ceresole.

Lunedì S. M. era partita da Torino accompagnata dai generali Pasi, Bertolè-Viale, dal comm. Aghemo e dal cav. Brambilla e cav. Bertola.

Nel viaggio d'andata venne ossequiato da tutte le autorità di Rivarolo, Salassa, Valperga, Cuorgnè, Pont, Locana, e Noasca ed accolto entusiasticamente dalle popolazioni.

Le caccie ebbero luogo al di sopra di Ceresole e riuscirono benissimo ad onta del tempo non molto favorevole.

Ieri l'altro mattina alle ore 9 il Re lasciava il campo delle caccie e scendeva a piedi sino a Noasca.

A Pont Canavese si recò a visitare la grande manifattura diretta dai signori Leuffer. Passò indi a Cuorgnè ove pure visitò quella fabbrica, accolto entusiasticamente. Alle 8 pom. arrivava a Torino ed era ricevuto alla stazione dal Duca d'Aosta, dal Principe di Cagignano e dalle autorità.

Il Re si fermerà a Torino pochi giorni e poi si restituirà a Monza. Da Monza andrà a Venezia per salutare la Regina, prima della sua partenza per Cadore.

A Michelino (Torino) un incendio ha distrutto 23 case; altrettante subirono danni irreparabili. Quindici famiglie si trovarono ridotte sul lastrico, altrettante prive di buona parte dei loro averi.

Vittime non si hanno per fortuna a deplorare; e questo grazie all'ora in cui l'incendio si sviluppò: il bestiame fu tratto in salvo; buona parte delle masserizie dall'energia delle guardie e dei pompieri sottratta alle fiamme. Distruite completamente le scuole, la farmacia, la drogheria, la pastetteria ed il macello.

Il danaro ascende alla cifra approssimativa di lire 200.000.

Una parte è assicurata.

NOTIZIE ESTERE

Austria. La *Neue Freie Presse* in un lungo articolo esalta il successo diplomatico delle quattro potenze orientali. Lo intervento turco scompiglia tutti i piani dell'Inghilterra e pone la Francia in una posizione difficilissima.

Nei circoli politici di Vienna si loda la condotta del governo italiano, cui si attribuisce

città, col rendere queste più accessibili all'aria ed alla luce, col generalizzare la cura delle malattie, che diventano ereditarie, colla ginnastica all'aperto e col ritorno alla natura.

M'fermo qui; e suppongo piuttosto, che sul bastione di Grado sorga un grandioso stabilimento, il quale, mettendo di moda questa ottima stazione balnearia, farebbe migliorare e popolare tutte le altre cose al modo p. e. di Viareggio. Allora la ferrovia che da Udine scenderà per Palmanova verso il mare giungerà ad Aquileja, donde un vaporetto ci porterà (cioè porterà gli altri nostri fortunati successori) fino quaggiù.

Sbandisca adunque il prof. Scaramuzza i suoi poco lieti pronostici per l'isola sua, e non sua. Egli stesso mostra colle sue parole di aver fede, che gli ospizi marini per i poveri ed anche per i ricchi daranno una nuova vita all'isola di Grado ed alla sempre crescente sua popolazione.

Se anche non vi sono qui più (fortunatamente) le alte mura di cui parlano gli antichi storici di questo *capo e metropoli di tutta la nuova Venezia*, né i templi maestosi e numerosi, né tante altre belle cose, è un fatto che vanno sorgendo quasi ogni anno delle nuove case, e che fino le sardelle vengono a manipolarsi qui in un'ottima fabbrica. Insomma io auguro al prof. Scaramuzza, che tornando qui dopo

INSEGNAMENTO

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono incassate.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in Piazza V. E., e dal Libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

buisce molto merito nell'attuale successo.

Francia. La *République française* pubblica un articolo in cui torna a propugnare l'intervento della Francia ed a sostenere la necessità di aumentare le truppe francesi destinate alla spedizione. Il *Journal des Débats* sostiene pure la politica d'intervento.

Tranne questi due giornali, tutti gli altri organi principali di Parigi combattono l'intervento. Dicono che, dopo l'intervento della Turchia e dopo l'azione inglese, la cooperazione della Francia non potrebbe che intralciare lo scioglimento della questione. La Francia non sarebbe in Egitto che un'impiega ancilla dell'Inghilterra.

L'unione democratica, la sinistra radicale e la destra sono decisamente contrarie ad ogni intervento.

L'opinione pubblica vi è parimente contraria.

Ritienisi che Freycinet, per evitare alla Camera un nuovo scacco, ritarderà la discussione del secondo progetto per i crediti.

Germania. La *National Zeitung* di Berlino loda il contegno leale e disinteressato dell'Italia nella questione egiziana. Il giornale soggiunge che le potenze occidentali s'accorsero troppo tardi dell'accordo intimo fra l'Italia e la Germania.

Russia. Annunciano da Pietroburgo alla *Wiener Allgemeine Zeitung*:

Si assicura da buona fonte, che già nel suo primo interrogatorio, l'ufficiale di marina Butsev, arrestato o di recente assieme ad altri cospiratori, fu esortato insistentemente a fare ampia confessione ed a rivelare i suoi compagni di congiura, affine di attenuare la colpa sua.

Butsev, indignato che lo si supponesse

capace di un tradimento, rispose: « Dappi il vostro governo; esso deve sentirsi ben debole

rente del 26 corr., lord Dufferin propose di proclamare dichiarante Arabi ribelli. Said passò che convertirà indirizzarlo agli Egiziani soltanto dopo lo sbarco dei Turchi. Said chiese schiarimenti sulle condizioni della Nota identica. Noailles e Dufferin diedero lunghe spiegazioni. Said promise di consegnare una dichiarazione scritta, esprimente l'accettazione della Porta; tuttavia fece intendere che l'invio di truppe turche sarebbe subordinato al ritiro delle truppe inglesi e alla sospensione d'ogni altro invio di truppe straniere. Distras le osservazioni di Noailles e Dufferin. Said consente che la Porta esprima queste condizioni soltanto come un semplice desiderio.

Ecco il testo della circolare della Porta ai suoi ambasciatori:

Per far seguito alla mia comunicazione del 24 corr. affrettomi ad avvisarvi che la Porta, risoluta ad usare in modo efficace dei suoi diritti sovrani incontestabili in Egitto, volendo così assicurarsi senza indugio il ritorno della calma, decise di spedirvi immediatamente un numero sufficiente di truppe. I provvedimenti necessari sono già presi; la spedizione militare, sul punto di farsi. Perciò prego di notificare quanto prima questa comunicazione al ministro degli affari esteri.

SAID PASHA.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 66) contiene:

(Continuazione).

4. Avviso d'asta già pubblicato in questo giornale, sul secondo esperimento indetto per il 10 agosto prossimo per l'affidanza di due colonie di ragione del Legato Venturini della Porta.

5. Sonto di citazione. Ad istanza della Banca di Udine, l'uscire Bruni, addetto alla Pretura del I mandamento di Udine, ha citato Dri Vincenzo di Strassoldo a comparire davanti la Pretura stessa il 9 settembre p. v. per ivi udirsi, con altri coobbligati condannare al pagamento di lire 450 in estinzione della cambiale 17 marzo 1882 con interessi ecc.

6. Avviso. All'asta tenutasi nell'Ufficio Municipale di Feletto, Uberto per lavori di semplice raccolta delle sorgenti d'acqua detta della Tamisada in Leoncacco, rimase aggiudicatario provvisorio il sig. Dri Francesco per lire 6360. Il termine utile per miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato, scade alle ore 12 merid. del 30 luglio corr.

7. Avviso per miglioria già pubblicato in questo giornale sul termine fissato al 9 agosto p. v. per la presentazione delle offerte di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera del lavoro di costruzione del ponte in muratura e strada d'accesso sul torrente Cormor.

8. Estratto di bando. Nella esecuzione immobiliare promossa da G. B. Marcuzzi di Udine, contro Sottile Sebastiano, debitore, e Trigatti Elena, terza possidente, di Gallerano, in seguito all'aumento del sesto fatto da L. Bassi di Nespolo, sarà tenuto davanti il Tribunale di Udine il 19 agosto p. v. un nuovo incanto del lotto settimo sull'offerto prezzo di lire 2975.

(continua).

Società Friulana del Reduci dalle Patrie Battaglie.

Consoci.

Il giorno di domenica 30 corr., alle ore 10 e mezza antim., avrà luogo in questo Teatro Minerva, gentilmente concesso, alla presenza delle Autorità e Rappresentanze cittadine, l'inaugurazione della Bandiera sociale. Tale festa deve riuscire solenne e degna della Associazione. Essendo fra gli scopi nostri quello di mantenere vivo il culto della Patria, nessuna occasione meglio di questa risponde al nobile intento.

Si tratta infatti di onorare il Vessillo Nazionale, di confortarsi nelle memorie del patrio risorgimento; di animare i giovani a difendere — ad ogni costo — l'Indipendenza d'Italia, che si deve a storici magnumini e sacrifici gloriosi.

Essendo poi fallito il tentativo di avere le firme di tutti i soci effettivi come sufficienza del mancato numero legale per la riforma dell'articolo 15 dello Statuto, si coglie questa circostanza per raggiungere la metà. Così le modificazioni del patto sociale diventeranno ulteriormente possibili, esigendo l'art. 9, che s'intende per il momento di sostituire, soltanto il quinto dei membri effettivi residenti in Udine.

Ordine della festa.

I. Riunione dei soci alla sede della Società in Piazza dei Grani, alle ore 10 ant., per muovere uniti al Teatro Minerva.

II. Inaugurazione della Bandiera in presenza dei soci effettivi ed onorari, delle Autorità ed Associazioni cittadine.

III. Riunione dei soci effettivi in Assemblea nello stesso Teatro secondo l'art. 15, per sostituire a questo l'art. 9.

IV. Banchetto sociale alle ore 3 pom. Il tributo per il banchetto sarà di L. 250

da pagarsi all'atto della iscrizione, che rimarrà aperta a tutto il 28 luglio corr. presso i negozi Janchi e Cosmi in Mercato Vecchio.

Udine, 9 luglio 1882.

Il Consiglio direttivo
Berghinz avv. Augusto, Presidente — De Galateo nob. comm. Giuseppe, Vicepresidente — Antonini Marco, Bonini prof. Pietro, De Belgrado Orazio, Barcella Luigi, Baldissere dott. Giuseppe, Celotti dott. cav. Fabio, Centa avv. Adolfo, Conti Luigi, Marzuttini dott. cav. Carlo, Sgifo Antonio, Consigliere — Riva Luigi, Portabandiera — Novelli Ermengildo, Cassiere — Bianchi Basilio Pietro, Segretario.

Si fa vivissima preghiera a tutti i soci reduci della Città e Provincia a voler intervenire, fregiati delle proprie medaglie, alla solennità per l'inaugurazione della Bandiera sociale, che avrà luogo domenica 30 corr. ore 10 1/2 ant., nel Teatro Minerva.

La Presidenza.

Introduzione in città di materie esplosive. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per Decreto 24 andante n. 2611 della R. Prefettura e nell'interesse della incolumità pubblica si rende noto che d'ora innanzi niente potrà introdurre in questa città qualsiasi carico di polvere da sparo o di altre materie esplosive senza dichiarare preventivamente e con tutta esattezza alle Ricevitorie daziarie delle porte la qualità e quantità di dette materie, il luogo di loro provenienza, nonché il cognome e nome dello speditore e del destinatario; le quali indicazioni dovranno dalle dette Ricevitorie venire di volta in volta, ad ogni introduzione, trasmesse alla prefettura R. Prefettura per i provvedimenti ch'essa trovasse del caso.

Chiunque si risuiterà di ottemperare in tutto o in parte alle premesse prescrizioni ed alle corrispondenti pratiche di verifica degli Agenti daziarie, verrà assolutamente impedito d'introdurre le ripetute materie in città, salvi altresì in di lui confronto gli ulteriori provvedimenti di legge cui dessero luogo gli atti del suo rifiuto.

Dai Municipio di Udine, il 28 luglio 1882.
pel Sindaco, G. Luzzatto.

Personale giudiziario. Il Bollettino Ufficiale del Ministero Grazia e Giustizia contiene le seguenti disposizioni:

Scarpa Giacomo, giudice del Tribunale di Pordenone, fu ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali coll'indennità di legge;

Sabbia Angelo, vice-prete in missione nel Mandamento di Cividale, fu nominato pretore del Mandamento di Carpeneto;

Filipuzzi Antonio, cancelliere della Pretura di Tolmezzo, fu promosso alla I categoria dal 1º luglio corr.

Circolo Artistico udinese. Nella serata di giovedì 27 corr. data a beneficio delle famiglie danneggiate dal disastro di Povoletto si ricavò:

dalla vendita di 177 biglietti d'ingresso L. 177 — dalla vendita di 799 numeri della lotteria > 79.90

In tutto L. 256.90

La Direzione del Circolo provvederà tosto alla distribuzione di questa somma. Intanto si sente in obbligo di ringraziare vivamente il cav. Fernando D. r. Franzolini, promotore del trattenimento, e tutti coloro che con Lui si prestarono per eseguirlo e fra questi specialmente le gentili signorine Emilia Carlini, Emma Trevisi ed il sig. D. r. Giuseppe Riva.

Sente pur debito di ringraziare soci e non soci per il loro concorso, e quelli che non potendo assistere alla serata hanno egualmente concorso col loro contributo.

Udine, 28 luglio 1882.

La Direzione.

Società udinese di ginnastica. Ordine del giorno 29 luglio 1882. Una deputazione col Vice-presidente Parpan assisterrà domenica 6 agosto p. v. alle onoranze di Cividale a Giuseppe Garibaldi.

I soci per inscriversi ed istruzioni si rivolgano al direttore della palestra Morendini.

Gli avvocati delle provincie soggette alla Corte d'Appello di Venezia, quando il Primo Presidente della Corte, Senator Tecchio, fu collocato per ragione d'età, a riposo, gli presentò, un indirizzo coperto delle loro firme, e vagamente ornato con fine maestria dal valentissimo Prosdocić. Il venerando Magistrato rispondeva a tale attestazione di reverente affetto, con la seguente, che ci viene comunicata e che di buon grado pubblichiamo:

Venezia, il 19 luglio 1882.

AI signori avvocati delle Città e Provincia Venete

Ho ricevuto stamani la Scritta di addio che la cortesia vostra mi volle dirigere

nella occasione che la legge della età ha posto fine al mio ufficio di Primo Presidente di questa ampissima Corte d'Appello:

Da più che quindici anni durava l'ufficio. Da più che quindici anni, ammirando le splendide prove dell'ingegno vostro e della lealtà, mi piaceva di ripensare alla buona fortuna dell'aver voi avuto colleghi o maestri que' valentuomini che si nominarono Daniele Manin, Gianfrancesco Avessani, Iacopo Castelli, eccelsi nomi nel Foro e nelle pagine della patria risurrezione altamente gloriosi.

Se la coscienza non mi facesse fede che ho adempito alle parti di Magistrato senza mai chinare né la mente né l'animo salvoché alla maestà della legge, assai varrebbe a sicurarmene questa vostra nobilissima Scritta, e i simboli e gli ornamenti che la incoronano.

Abbiatene, o signori, lo più sincere a-zioni di grazie dall'anima mia riconoscente e divota. E permettetemi di affermare, che smettendo le insegne del Giudice nessuna cosa mi sarebbe tornata più cara che quella di rivestire la toga di avvocato, e farmi vostro compagno dinanzi alla Corte d'appello delle Venezie, lieta a grande ragione e superba del nuovo suo Capo.

Affettuosissimo, ossequiosissimo
fir. Seb. Tecchio, Senatore.

Stabilimento bacologico di Castel di Tricesimo. Se ogni privata iniziativa che tenda a emancipare il paese da una forzata contribuzione all'ester, merita vivi e speciali encomi, ben tali encomi sono meritati dalla Società friulana che ha fondato lo Stabilimento bacologico di Castel di Tricesimo.

Noi salutiamo con compiacenza il sorgere di queste associazioni che mirano a porre il paese in grado di provvedere da sé ai suoi bisogni, conservando qui quel danaro che anche al presente va dispensato al di fuori, con risultati non sempre assai sovra non corrispondenti alla spesa.

Lo Stabilimento di Castel di Tricesimo merita di essere visitato dai bacicoltori friulani; e noi li eccitiamo a fare quella gradevole gita, persuasi che da tal visita essi rimaranno convinti come ormai, senza ricorrere altrove, si può trovare benissimo in casa nostra quello di più eccellente che la bacologia suggerisce per la preparazione del seme bachi.

Bisogna infatti osservare che mentre in qualche altro Stabilimento le operazioni relative agli sbarfamenti, alle microscopizzazioni ecc. si fanno fare, senza curarsi troppo dell'esito, allo Stabilimento di Castel di Tricesimo, sono i soci stessi che, addestrati nella partita che trattano, controllano da sé medesimi quanto si fa dal personale incaricato delle operazioni inerenti alla selezione e preparazione del seme bachi.

C'è inoltre per il bacicoltore friulano quest'altro vantaggio: lo Stabilimento di Castel di Tricesimo può visitarsi agevolmente da tutti i nostri bacicoltori, ed è evidente che questa è la più efficace di tutte le garanzie possibili, potendo l'acquirente del seme verificare in persona le cure speciali, la scrupolosità coscienziosa e l'odifizio scientifico che presiedono nello Stabilimento stesso a tutte le operazioni ivi eseguite.

Sicura di sé medesima e confortata dai risultati finora ottenuti, la Società è ben lieta che i nostri bacicoltori si rechino personalmente sul luogo, onde *de visu* si accertino che l'impianto e la condotta dello Stabilimento rispondono ai più rigorosi dettami d'un sistema veramente razionale e scientifico.

Avvertiamo a questo proposito che s'inganno quelli i quali suppongono che lo Stabilimento attualmente sia chiuso: terminato lo sbarfamento, vi si procede adesso alle osservazioni al microscopio, e lo Stabilimento rimarrà aperto tutto il mese di agosto, e probabilmente anche metà del settembre.

Lo Stabilimento di Castel di Tricesimo, è, dal lato tecnico, diretto dal distinto prof. Lammel, insegnante d'agronomia presso il R. Istituto tecnico, e sotto la sua direzione operano i signori Tempio e De Biasio già allievi suoi, fino dal 1875 e 1876 presso la Scuola speciale di Agraria a Grumello del Monte e versatissimi in bacicoltura, per pratica e per teoria; ed il signor Madrassi G. B. bacologo appassionato che attinse da anni norme e perfezionamenti ne' suoi studi dal professore stesso e che del resto è noto in paese per il seme bachi da sé solo da anni in piccole proporzioni prodotto.

Non sarà superfluo l'insistere nel far notare che lo Stabilimento bacologico di Castel di Tricesimo non è secondo a nessun altro per alcun titolo; e per di più è da avvertire che mentre, per esempio, in Lombardia (Stabilimento dell'ingegner Susa) l'ibernazione del seme si fa artificialmente, qui la si fa sull'Alpi in piena aria, con quanto vantaggio della salute del seme stesso è inutile il dimostrarlo.

E da osservarsi, inoltre, che lo Stabilimento di Castel di Tricesimo, oltre all'ibernazione del seme, s'incarica anche di

quanto ha tratto alla sua conservazione e così per esempio ad assicurarlo dal fuoco.

Chiudremo notando che la bella iniziativa della Società di Castel di Tricesimo ha già eccitato in altri il desiderio di imitarne l'esempio e sappiamo difatti di altri Stabilimenti analoghi che si fonderanno a Mortegliano, in Carnia ed altrove.

Benissimo; su questo campo c'è lavoro per tutti. Una provincia che mette annualmente all'incubazione in media 60 mila oncie di seme bachi, è un mercato abbastanza vasto per occupare proficuamente più d'uno di questi Stabilimenti.

Ecco dunque anche in questo ramo d'industria i nostri bravi friulani che adottano il *self-help* degli inglesi: ajutarsi e fare da sè medesimi. Così il danaro rimane in paese e si è sicuri di ciò che si acquista perché la produzione avviene sotto ai nostri occhi, e, in questo caso, per venditore promettere equivale a mantenere.

Intanto noi mandiamo le nostre congratulazioni agli intelligenti e solerti fondatori dello Stabilimento di Castel di Tricesimo, ai quali spetta una iniziativa che tornerà di grande vantaggio al Friuli, ed a cui non può quindi mancare un completo e meritato successo.

Speranza svanita? A proposito della notizia già da noi data togliendola da una nostra lettera da Treviso, leggiamo nel *Progresso* di quella città:

« Crediamo sapere che trovasi in Treviso un Ufficiale superiore del Genio, il quale — in seguito alle pratiche fatte in Roma dal nostro Sindaco, — fu qui inviato dal Ministero della guerra per ispezionare le caserme della nostra città e verificare se possono prestarsi per l'acciappamento della desiderata Divisione Militare. »

La facciata del Palazzo degli studi. Nell'ultimo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di compimento del Palazzo degli studi, tenutosi ieri al Municipio, rimase deliberata l'Impresa Rizzani per lire 35 mila.

Aria e luce ai bambini. Allor quando l'abitatore del centro si trasporta nei più remoti quartieri della città l'affigge un miserando spettacolo: bambini cacciati, pallidi, macilenti, che per mancanza d'aria e di luce, loro fatalmente negata nel triste abituro, intisichiscono sul mattino della vita, per fornire alla mortalità desolante tributo.

I municipi di quei centri, in cui i proletari sono costretti a vivere nelle peggiori condizioni igieniche, allo scopo di mitigare una piaga di allarmanti estensioni, istituirono pubblici giardini, assicurando anche il figlio del povero, qualche ora del giorno, ivi possa saziare i polmoni col respiro di un'aria purificata, ed imbalsamata dalle piante, ed allietare lo spirito depresso nella contemplazione della bellezza della natura.

Nella nostra città, il Giardino Ricasoli, per la costruzione del quale saggiamente la nostra Rappresentanza comunale elargiva non indifferente somma, come luogo di ricreazione per il corpo e per la mente, non potrebbe prestarsi meglio, come meglio non potrebbe essere mantenuto dalle solerti cure del nostro Giardiniere, il quale veramente, e per la sorveglianza, e per l'opera d'abbellimento continuo, merita una parola di lode sincera.

Ne approfittino adunque i genitori per i loro bambini, fino a tanto che la stazione è prodiga delle sue due grandi risorse, cioè di aria e di luce.

I sacerdoti riprendono la corsa, entra nel campanile, afferra le corde e comincia a scampanare maledettamente. Din dan-dan-dan!

All'inaspettato scampanio, il popolo, sempre privo ad immaginare disgrazie, si riversa spaventato nella piazza gridando al finimondo. Contemporaneamente dalla porticina canonica sbucano una dozzina di preti con tanto di piviale; dirigendosi verso il popolo, questo si calma; i sacerdoti si schierano di fronte; uno si stacca dai colleghi, fa due passi avanti, ed esclama:

Nella ti spaventi — o popolo mio

Preti e clericali scattano come una molla; invadono la sala e votano.

Alla una pom. si passa al secondo appalto, — indi allo spoglio delle schede — Elettori iscritti oltre 300: votanti 170.

Si proclama l'esito della votazione; rieccita completamente la lista concordata dei liberali; in conseguenza i clericali restano letteralmente scottati. Quelli pieni di entusiasmo; quasi scoraggiati si precipitano fuori della sala gridando:

O sorte fatale
Qual colpo mortale — ci tocca subir.

Sconfitti — abbatutti

Darsi da tutti

Fuggiamo — fuggiamo — per più comparir
E se no andarono davvero, quando, come per miracolo, sulla facciata del municipio apparve una lapide su cui a cubitali parole stava scritto:

Questa pietra ricordi ai posteri

Che oggi 23 luglio 1882

Ai clericali qui convenuti
Tecò la sorte di quei pifferi di montagna
Che venuti per suonare

Furon egregiamente suonati.

Codroipo, 26 luglio 1882,

Veritas.

La fabbrica di filatura, tessitura e tintoria di Pordenone, diretta dal cav. Locatelli vediamo che prospera sempre più, daccchè fra gli oggetti su cui gli azionisti saranno chiamati a trattare nella adunanza straordinaria generale indetta per il 3 agosto pross. vent. In Venezia figura anche il seguente: « Informazioni della Direzione sull'opportunità di incominciare i lavori di ampliamento dei motori dello Stabilimento di filatura, coll'attuazione di una macchina motrice a vapore, e conseguenti deliberazioni ».

Il Giornale delle colonie; di cui è proprietario e direttore l'gregio nostro comprovinciale avv. Giuseppe Solimbergo, deputato al Parlamento per il Collegio di San Daniele-Codroipo, è entrato col mese in corso nel decimo anno di vita, una vita non scevra di sacrifici, ma utile, e che si farà tale ancor più collo svilupparsi dei nostri commerci, collo estendersi della navigazione, collo stabilirsi progressivo di maggiori rapporti colle nostre numerose colonie in Europa e al di là dei mari. Ora il Giornale promette di rendersi, con raddoppiate forze, sempre più gradito e più utile sia nelle relazioni materiali che morali e politiche della madre patria colle colonie. Auguriamo ogni miglior fortuna all'organo così ben diretto delle nostre pacifiche espansioni all'estero.

Una lettura del prof. Marinelli. Il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti comunica che domani presso la sede dell'Istituto stesso il socio corrispondente prof. G. Marinelli farà una lettura su *Darwin e la geografia*.

Contro i furti sulle ferrovie. Il Ministero dell'Interno ha diramato ai prefetti le disposizioni concertate onde prevenire i furti sulle ferrovie, indicando le norme per viaggi gratuiti degli agenti incaricati della sorveglianza.

Latrine pubbliche. Ad una latrina pubblica dell'angolo di Piazza Venerio, manca la porta.... Non occorre aggiungere altro per invocare un.... provvedimento.

Bambino annegato. Il 24 and., in Varmo, mentre il ragazzino Peressini Albino, di anni 2 circa, si trastullava in un orto, accidentalmente cadeva nella vicina roggia, dove perdeva miseramente la vita.

Un disegnetto su carta lucida fu perduto ieri sera alle ore 8 precise lungo la via del Sale e parte della via Zanon.

Si prega chi l'avesse rinvenuto a recapitarlo presso la Direzione di questo Giornale.

Cartolina postale. Al sig. L. C. Padova.

La vostra comunicazione è già composta; ma, oggi difettando lo spazio, dobbiamo rimandarla al prossimo numero.

Un marengo d'oro di manuela. Nei pressi della Stazione di Cormons è fuggito lunedì 17 corr. un pappagallo color cenere con coda rossa. Il suo proprietario avendo dei dubbi che l'uccello abbia preso il volo per alla volta di Udine, offre un napoleone d'oro di mancia a chi troverà lo consegnerà all'Ufficio di redazione del *Giornale di Udine*.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà domenica 30 luglio in Mercatovecchio alle ore 7 1/2 pom.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia nell'Op. « Guarany » Gomes
3. Valzer « Il Telefono » Heilmann
4. Duetto nell'Op. « Mose » Rossini
5. Finale nell'Op. « La Traviata » Verdi
6. Polka N. N.

Birreria al Friuli. Questa sera concerto col seguente programma:

1. Marcia « Madama Angot » Farbach
2. Reminiscenze « Un ballo in maschera » Verdi

3. Mazurka « Vita nuova » Florit
4. Senna, aria e misericordia « Trovatore » Verdi
5. Polka « In permesso » Farbach
6. Terzetto finale « Ernani » Verdi
7. Valzer « Danza parigina » Farbach
8. Galopp « Capitombolo » Faust

Società Generale di mutuo soccorso ed Istruzione in Udine. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Tosolini Giov.** che avranno luogo oggi 29, alle ore 7 pom. movendo dalla casa in via Anton Lazzaro Moro N. 112.

La Presidenza.

Ieri verso il mezzodì, dopo lunga e pesante malattia di varj mesi, sopportata con ammirabile rassegnazione, e munita dei conforti della religione, nell'età ancor fresca di soli 38 anni cessò di vivere **Giovanni Tosolini**, Libraio e Cartolaio in Udine, lasciando immersi nel lutto l'adorata moglie ed un unico figlio di appena 8 anni.

Integerrimo commerciante, d'indole dolce, affabile con tutti e benefico, egli si era cattivata la stima e la benevolenza dei suoi concittadini.

Povero Giovanni! quanto devi aver sofferto non tanto per i fisici dolori, quanto al pensiero di dover abbandonare così presto i tuoi cari! Quale strazio deve avere provato il tuo cuore sensibile all'idea che tuo figlio in così tenera età doveva essere orbato dell'amato genitore.

Quanti ti conobbero ed apprezzarono le tue virtù sono al pari di me dolenti della tua dipartita. E questo generale compianto possa essere di qualche conforto alla desolata tua famiglia; ed a te sia lieve la terra che ricopre la benedetta tua salma.

Udine, 29 luglio 1882.

Un amico.

Versi della Domenica.

Rinascimento.

Dà lo sdegno, Alighier, dà le parole, Che, serrate le pugna e i denti stretti, Codest' uomini turpi alfin saetti E' neccesaria per mea grida sole.

Poi fra' muschi novelli e le viole, Sul pratello romito, a sensi eletti Trarrò soddisfo: mi ritempra 'l sole, Dolci mi destan sogni gli angioletti.

Oh bella, oh santa illusion gentile! Rinovellata è l'anima d'amore Come l'aujula pe' l' redir d' aprile.

Dammi, o vate del mondo inclit' onore, Dammi lo sdegno e l' folgorante stile, Che la sozza geula disgombri al core.

Pietro Lorenzetti.

ULTIMO CORRIERE

A Roma.

È atteso oggi a Roma Depretis, per presiedere al Consiglio dei ministri, in cui sarà trattato della questione egiziana.

A Roma mentre si posa che il consenso della Turchia ad intervenire sia un colpo di Bismarck per imbarazzare ognor più la politica anglo-francese, temesi d'altro canto che le pretese dell'Inghilterra annullino la disposizione della Turchia ad intervenire.

In Egitto.

Un dispaccio da Londra, 28, reca: Arabi pascià si avanza sopra Alessandria.

Il naviglio spedito ad imbarcare la truppa egiziana ad Abukir è ritornato vuoto. Il comandante si è dichiarato favorevole alla parte di Arabi.

La Spagna e il Canale di Suez

Una circolare del ministro degli esteri ai rappresentanti della Spagna, mette in rilievo che il canale di Suez interessa la Spagna per le sue relazioni colle colonie assai più di certe grandi potenze e che la Spagna deve essere consultata nella regolazione della questione del Canale.

L'Erzegovina pacificata!

La *Neue Freie Presse* reca una corrispondenza da Cattaro, la quale conferma che parecchi distretti dell'Erzegovina sono ancora spopolati e che la insurrezione continua. Vengono segnalati sanguinosi combattimenti.

TELEGRAMMI

Londra, 28. Il vapore *Lecce* (?) è partito ieri recante il primo distaccamento di truppe della spedizione.

Costantinopoli, 28. Una dichiarazione scritta e consegnata ier sera agli ambasciatori smentisce che Arabi abbia scritto al Sultano che combatte la truppe turche. Rinoovo invece il giorno dopo di fedeltà al Sultano.

Alessandria, 28. Una lettera di Seymour al Kedive dice che l'Inghilterra non è intenzionata di conquistare

l'Egitto, Prega il Kedive di invitare i soldati ad abbandonare Arabi.

Londra, 27. (Camera dei Comuni). Chilterns nega che l'Inghilterra voglia stabilire un protettorato sull'Egitto; vuole solamente ristabilire l'ordine.

Costantinopoli, 27. Un telegramma da Berlino in data 25 corrispondente alla Porta ad accettare l'invito della nota del 15 luglio.

Costantinopoli, 28. La conferenza si riunirà oggi. Non ha potuto deliberare ieri non avendo il rappresentante di Russia ricevuto istruzioni. La conferenza non ha ancora ricevuto comunicazione della dichiarazione della Porta.

Alessandria, 28. Ore 9 d'mattina. Il bombardamento di Abukir fu aggiornato; attendono due delegati provenienti dal Cairo; credesi rechino proposte di Arabi pascià.

Londra, 28. (Ore 2.40 pom.) Finora nessuna conferma di proposte di pace presentate da Arabi pascià fu ricevuta al ministero della guerra, degli esteri o all'ammiragliato.

Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria ore 10 antimeridiane: Arabi pascià telegrafo al Kedive le proposte di pace. Offre di ritirarsi in un monastero dell'Arabia colo stipendio e rango di colonnello, chiedendo lo stesso favore per Ali Fahmi, Tuba, e parecchi altri. Il Kedive domando il parere del generale Alison. Due aiutanti di campo di Alison si recarono stamane incontro agli inviati di Arabi pascià per discutere le proposte.

Costantinopoli, 28. Si ha dal Cairo: È smentito che Arabi pascià abbia offerto a Seymour la resa condizionata; è smentito che Seymour abbia mandato la resa incondizionata.

Costantinopoli, 28. È assolutamente confermato che la Porta non pose alcuna condizione nell'accettazione della nota identica direttale dalle potenze in data del 15 corrente. È tolto così all'Inghilterra, che partecipa a quell'invito, ogni pretesto per intralciare l'azione della Turchia.

Confermata la notizia che la Francia si asterrà da ogni intervento, onde agevolare l'azione della Porta.

Ignoransi le istruzioni definitive del governo inglese al suo rappresentante presso la Sublime Porta.

Alessandria, 28. Perdura la stessa situazione. Nulla si può prevedere sull'attitudine di Arabi pascià di fronte alla decisione della Porta. Ma non si ritiene improbabile, che fra il Sultano e Arabi si addivenga presto ad un accomodamento.

Si fa ogni giorno più sentire la mancanza d'acqua.

In seguito ad un dispaccio di Granville furono aggiornate, fino a nuovo ordine, tutte le operazioni militari.

Mobiliare Austriache 52. — Lombarde 534.50 Italiane 59.40

BERLINO, 23 luglio
P. VALUSSI, proprietario,
GOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (1)

ANCORA SUL DISASTRO DI POVOLETTO

Già verrà meno in me la gratitudine per quanti si prestaron per alleviare, per quanto fu loro possibile, i danni del disastro successivo il giorno 20 corrente, come pure la riconoscenza a tanti miei corrispondenti, che con lettere e telegrammi di condoglianze vienpiù raffermarono l'attaccamento nell'affari fin ora con essi avuti tanto di vendite, come di acquisti. Il dispiacere del danno avuto andrà col voler del tempo in me dileguandosi: non già mai quello delle disgraziate vittime del lavoro.

Ma, fra tante premure a mio riguardo, pur spiacemi l'aver letto nel giornale del 26, che una commissione, la quale deve esser al certo composta di gente idiota, andò cercando e come so anche estorciendo circa duecento firme per ottenere mediante il R. Prefetto, che Esso faccia in modo onde il mio polverificio non sia riattivato, come pure il mio deposito sia altrove trasportato.

A questi ignoranti io rispondo. Volendo impedire che non succedano vittime, e se tutti i polverifici dopo la prima esplosione venissero chiusi, (notando bene che cinque furono le esplosioni in Italia in questo fatal mese,) in allora la polvere certamente addiverebbe un oggetto assai prezioso. Quante vittime non costarono e costeranno ancora (cioè pur non fosse) li scavi del carbon fossile e delle altre miniere, le gallerie, i stabilimenti meccanici ed idraulici e molti altri? Ciò volendo evitare si dovrebbe tutto abbilire, fino la stessa ferrovia che non di rado ne miete, ed in allora sarebbe un bel progresso!

Il mio polverificio fu constatato in perfetto ordine del Ministero ancor prima del suo impianto, come fu sventuratamente approvato dal successo disastro che nulla casa e persona estranea al lavoratorio ebbe soffrire il benchè piccolo danno e perfino nemmeno la mia casa abitata sia nel recinto di esso.

Il voler da questi tali cercare ancora ulteriori e maggiori in ei danni, io li stimo cosa assai riprovevole, siccome cercano di chiudere la via ad un industria di molta necessità in questi tempi, e ad un'industria che cerca con mezzi onesti di ben figurare nella società; ma il Ministero non darà certamente ascolto a tali sciocchezze, ed il mio polverificio verrà tosto riattivato.

Lorenzo Muccioli.

(1) La Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Il numero 31 anno 1882

DEL
FANFULLA
DELLA
DOMENICA
messo in vendita Domenica 30 luglio in tutta l'Italia, contiene:

Da una domenica all'altra, Giuseppe Massari — Medaglioni; Giulia Leopoldina, Enrico Nencioni — L'Orazione del Pontano a Carlo VIII, Luigi Morandini — Corrispondenza letteraria da Parigi, Anatole France — Buffoni di Roma, Valentino Giachi Angelica, Neera — Libri nuovi — Cronaca.

Cent. 10 il Num. per tutta l'Italia

Abbonamento per l'Italia annue L. 5 Fanfulla quotidiano e settim. per 1882. Anno 1. 28, semestre 1. 14.50, trimestre 1. 7.50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130.

D'AFFITTARE

Appartamento composto di 5 stanze e cucina sito nella casa in Piazza Vittorio Emanuele N. 1. Per ulteriori

schiarimenti rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Acqua meravigliosa

Quest'acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce e poco a poco acquistano tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. Impedisce inoltre la caduta e li preserva dalla forfora e da qualsiasi affezione morbosa senza recare il più piccolo incubo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo l'acqua meravigliosa viene preferita a tutte le preparazioni consimili.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

T

